



Dipartimento
per le politiche della famiglia

Presidenza del Consiglio dei ministri

Rompere il silenzio, vincere la paura

**Guida per
genitori e adulti
di riferimento
sui fenomeni
del bullismo e
del cyberbullismo**



Dipartimento
per le politiche della famiglia

Presidenza del Consiglio dei ministri

Rompere il silenzio, vincere la paura

Guida per
genitori e adulti
di riferimento
sui fenomeni
del bullismo e
del cyberbullismo



Dipartimento
per le politiche della famiglia
Presidenza del Consiglio dei ministri

ROMPERE IL SILENZIO, VINCERE LA PAURA

Guida per genitori e adulti di riferimento sui fenomeni
del bullismo e del cyberbullismo

Gruppo di redazione

Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per le Politiche della famiglia
Alessandra Bernardon, Rosanna Raineri, Michela Marchi

Istituto degli Innocenti

Raffaella Pregliasco (coordinamento), Paola Senesi (coordinamento esecutivo)
Francesca Mariano Narni, Elisa Vagnoli

Progettazione grafica e impaginazione

Rocco Ricciardi

Con il supporto di



Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le Politiche della famiglia, 2025.

Il riutilizzo del contenuto del presente documento, in toto o in parte,
è consentito a condizione che se ne citi la fonte.

Indice

- 04** Introduzione
- 08** Bullismo: di che cosa parliamo?
- 14** Cyberbullismo: di che cosa parliamo?
- 22** Le ferite profonde provocate da bullismo e cyberbullismo
- 26** Il buon esempio come prima forma di prevenzione, anche nel mondo digitale
- 34** Strumenti utili per la sicurezza *online*: il *parental control*
- 38** Bullismo e cyberbullismo: attenzione ai segnali di allarme
- 42** Se accade, che cosa possiamo fare?
- 48** La protezione delle vittime e il contrasto di bullismo e cyberbullismo
- 52** Le responsabilità dei bulli, dei cyberbulli e dei loro genitori
- 58** La rete istituzionale di supporto: chi ti può aiutare?

INTRODUZIONE

**La crescita
di bambini e ragazzi
è un viaggio
ricco di scoperte,
relazioni e sfide.**

00

È fondamentale che i bambini e i ragazzi possano crescere in un ambiente sicuro e rispettoso, dove le relazioni tra pari e con gli adulti di riferimento siano sane e positive.

La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre del 1989 a New York e ratificata dall'Italia il 27 maggio 1991 con la legge n. 176, riconosce espressamente

**il diritto di ogni
minorenne
alla salute,
al benessere
e al rispetto.**

Gli atti di bullismo e cyberbullismo

minacciano il diritto di ogni minorenne alla salute, al benessere e al rispetto, causando sofferenza e danni, anche a lungo termine, sia a chi ne è vittima sia a chi ne è autore.

Tali fenomeni, sempre più diffusi, possono avere, infatti, gravi conseguenze sulla salute fisica, psicologica ed emotiva di bambini e ragazzi, lasciando profonde cicatrici e causando squilibri che possono persistere anche in età adulta. È, quindi, fondamentale conoscerli a fondo per poterli prevenire e contrastare efficacemente.

In risposta a questa crescente preoccupazione, il Dipartimento per le Politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri ha promosso la realizzazione della presente Guida – uno strumento ideato per genitori e adulti di riferimento – nel quadro delle attività istituzionali tese a consolidare e rinnovare l’impegno concreto e costante nella tutela e nella protezione dei bambini e degli adolescenti.

La Guida per genitori e adulti di riferimento è aggiornata sulla base delle disposizioni introdotte dalla legge 17 maggio 2024, n. 70 (*“Disposizioni e delega al Governo in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo”*), che ha modificato la legge 29 maggio 2017, n. 71 (*“Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo”*), nonché del decreto legislativo 12 giugno 2023, n. 99, (*Disposizioni in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo, in attuazione della delega di cui all’articolo 3 della legge 17 maggio 2024, n. 70*).

La Guida illustra anche alcune delle importanti novità introdotte dal decreto legge 15 settembre 2023, n. 123 (*“Misure urgenti di contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile, nonché per la sicurezza dei minori in ambito digitale”*), noto al grande pubblico come “decreto Caivano”, convertito con legge 13 novembre 2023, n. 159.

L’obiettivo è

quello di fornire le informazioni necessarie per:

- comprendere le dinamiche e le conseguenze di questi fenomeni;
- riconoscere i segnali di allarme del bullismo e del cyberbullismo;
- intervenire in modo efficace per proteggere bambini e ragazzi;
- essere consapevoli delle responsabilità di bulli e cyberbulli e dei loro genitori.

Leggi questa guida con attenzione e diventa un alleato dei tuoi figli nella lotta contro il bullismo e il cyberbullismo.

Insieme possiamo fare la differenza!

BULLISMO: DI CHE COSA PARLIAMO?



01

Il **bullismo** è un fenomeno caratterizzato da

**comportamenti
aggressivi
o violenti**

sia a livello fisico sia psicologico,
intenzionali e ripetuti nel tempo,
che provocano nella vittima

**ansia,
stress,
paura.**

Ai sensi della legge n. 71 del 2017, così come modificata dalla legge n. 70 del 2024, per bullismo si intende *“l’aggressione o la molestia reiterate, da parte di una singola persona o di un gruppo di persone, in danno di un minore o di un gruppo di minori, idonee a provocare sentimenti di ansia, di timore, di isolamento o di emarginazione, attraverso atti o comportamenti vessatori, pressioni o violenze fisiche o psicologiche, istigazione al suicidio o all’autolesionismo, minacce o ricatti, furti o danneggiamenti, offese o derisioni”*.

Quando si parla di **bullismo**, spesso si tende a pensare solo a forme di violenza chiaramente riconoscibili. In realtà, i comportamenti che rientrano in tale fenomeno possono essere molto più **subdoli** e **nascosti**.

Il bullismo si manifesta attraverso una varietà di comportamenti, che spesso sono realizzati in combinazione tra loro a danno della vittima:

aggressioni fisiche

ad esempio percosse, calci, pugni, spintoni, danneggiamento di cose, furti, molestie;

aggressioni verbali

ad esempio diffusione di pettegolezzi e false informazioni su una persona per danneggiarne la reputazione o di notizie riservate, insulti, offese, minacce, derisioni, umiliazioni, vessazioni, ricatti, estorsione di denaro o di altri beni, etc.;

aggressioni psicologiche

ad esempio atti persecutori, esclusione dal gruppo, emarginazione, isolamento sociale, etc.

... se attuati nel mondo digitale, attraverso i diversi strumenti della Rete, questi comportamenti diventano forme di

cyberbullismo

CHE COSA NON È BULLISMO?

Giocare insieme e scherzare! Quando si gioca, l'obiettivo è divertirsi tutti insieme. Ci possono essere situazioni in cui si fanno giochi turbolenti, lotta per finta o scherzi.

Litigare! A volte bambini e ragazzi litigano. I conflitti momentanei tra coetanei permettono di esprimere le proprie opinioni ed imparare a rapportarsi con gli altri.

MA RICORDA:

tutto deve essere fatto sempre **con rispetto** e **senza voler ferire** nessuno. Scherzi e litigi restano innocui se non si trasformano in forme di violenza o di prevaricazione ripetuta, a danni di un minorenni o di un gruppo di minorenni, idonee a provocare sentimenti di ansia, timore, umiliazione, isolamento.

Alcune caratteristiche del bullismo:

intenzionalità

il bullo agisce con l'obiettivo di far soffrire la vittima, prevaricandola e umiliandola;

ripetitività

le azioni del bullo si ripetono nel tempo. Non si tratta di episodi isolati ma di un comportamento persistente;

squilibrio di potere

il bullo si trova in una posizione di predominanza rispetto alla vittima, dovuta a vari fattori (fisici, psicologici, età, numero degli aggressori, maggiore popolarità nel gruppo dei pari, etc.).

Attenzioni!!!

I protagonisti del bullismo non sono solo il bullo e la vittima.

Il fenomeno del bullismo coinvolge altri "attori" con diversi ed importanti ruoli.

Coloro che aiutano o sostengono direttamente il bullo

ne sono complici e rafforzano i suoi comportamenti.

Contribuiscono a creare un clima di umiliazione, paura ed isolamento per la vittima.

Coloro che assistono passivamente agli atti di bullismo senza intervenire (per paura, indifferenza, sensazione di impotenza, etc.)

contribuiscono a creare un clima di tolleranza del bullismo che alimenta l'umiliazione, la paura e l'isolamento della vittima.

Coloro che riescono a prendere le difese della vittima o a supportarla o a chiedere aiuto

cercano di far cessare le prepotenze ed offrono un aiuto concreto alla vittima.

Rassicurano la vittima ed alimentano il suo senso di sicurezza e appartenenza.

CYBERBULLISMO: DI CHE COSA PARLIAMO?



02

**Le tecnologie
digitali
offrono
molteplici
opportunità,**

favoriscono l'arricchimento
educativo e culturale,
la conoscenza e lo sviluppo
di nuove abilità.

La costante connessione a *Internet* crea nuovi contesti aggregativi virtuali e, nella continua interazione tra l'ambiente fisico e quello digitale, le due esperienze della vita *online* e *offline* si intrecciano, soprattutto per le giovani generazioni.

“ Si parla di **adolescenti onlife** perché, per ragazze e ragazzi, la distinzione tra **la vita reale** e quella **virtuale** è ormai sempre più labile. ”

Questo rende i minorenni particolarmente **vulnerabili** ai rischi del mondo digitale: tanto più si rapportano agli altri “**solo online**” e si identificano nel loro “**io virtuale**”, tanto più possono essere esposti a situazioni sgradite o pericolose, o, ancora, feriti da eventuali attacchi dei cyberbulli.

Come il bullismo, anche il **cyberbullismo** è un fenomeno che comprende varie tipologie di comportamento che realizzano una aggressione e prevaricazione, ripetuta nel tempo, messa in atto tramite tecnologie digitali da una o più persone, conosciute o sconosciute alla vittima o alle vittime, in danno di uno o più minorenni, percepiti come più deboli.

La legge 29 maggio 2017, n. 71, così come modificata dalla legge 17 maggio 2024, n. 70, definisce il cyberbullismo come “*qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti online aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo*”.

Esempi di

cyberbullismo:

invio di ripetuti
messaggi, foto,
video, *screenshot* **offensivi** o contenenti **minacce**
o **ricatti** in *chat*, o sui *social network*;

esclusione intenzionale di qualcuno

da un **gruppo online**, da una **chat**, **game interattivo**
o da altri ambienti protetti da *password*;

pubblicazione di immagini imbarazzanti

o **diffusione** in Rete di **diffamazioni** su qualcuno;

rivelazione di informazioni riservate e personali

della vittima o di qualcuno a lei
legato, ottenute tramite **la violazione**
dell'account della vittima;

furto di identità

realizzato, ad esempio, **fingendosi qualcun altro** su
social network o *chat*, con l'obiettivo di farsi rivelare con
l'inganno informazioni dalla vittima e renderle pubbliche,
ovvero di dare una cattiva immagine della vittima,
metterla in difficoltà o in pericolo, offenderne i contatti,
danneggiandone la reputazione o le amicizie;

condivisione in Rete di video/foto

che si realizza, spesso, in gruppi di discussione
o siti *Internet* in cui gli utenti commentano e votano
i video o le immagini di una aggressione fisica reale
ai danni di un minorenne.

Alcune caratteristiche del cyberbullismo

Il fenomeno del cyberbullismo replica le dinamiche di prevaricazione che caratterizzano anche il bullismo, ma attraverso comportamenti realizzati *online*. Alcune particolarità delle nuove tecnologie amplificano ancora di più l'effetto dei comportamenti aggressivi dei cyberbulli, quali ad esempio:

assenza di limiti spazio-temporali

L'azione compiuta *online* **può colpire la vittima in ogni luogo e in ogni momento** della giornata, quindi non esistono più "luoghi sicuri";

anonimato

La vittima può non conoscere l'identità del suo persecutore e questo può creare maggiore preoccupazione e renderla impotente e incapace di difendersi dagli attacchi del cyberbullo. Chi compie atti di cyberbullismo, pensando di rimanere anonimo, spesso è ancor più crudele e aggressivo;

diffusione infinita

La riproducibilità e la **diffusione pubblica, potenzialmente illimitata e replicabile**, delle informazioni può comportare la loro condivisione in tutto il mondo (superando facilmente la cerchia delle persone conosciute), anche se il messaggio originario è stato rimosso. Tutto ciò che è *online* può rimanere lì "per sempre" (ad esempio attraverso la circolazione di uno *screenshot*): è la **violenza sul web**;

distanza tra cyberbullo e vittima

L'autore del comportamento aggressivo non si trova "faccia a faccia" con la vittima e questo può renderlo meno consapevole della gravità delle proprie azioni (perché non assiste alla sua reazione) e delle proprie responsabilità (con una deumanizzazione della vittima e la minimizzazione delle conseguenze). Ciò **impedisce spesso l'attivazione di meccanismi di empatia**;

diffusione della responsabilità

La continua condivisione di immagini/messaggi/informazioni in danno della vittima da parte di più persone fa sì che l'autore originario si "mascheri" nella folla di coloro che condividono *online* i contenuti offensivi/molesti e che contribuiscono in realtà ad amplificare l'aggressione del cyberbullo, divenendo suoi complici. Questa sensazione di responsabilità diffusa **può far sì che qualcuno non si renda conto delle conseguenze devastanti delle proprie azioni**;

difficoltà di emersione

La vittima di cyberbullismo può avere difficoltà a confidarsi con genitori o adulti di riferimento (per senso di colpa, vergogna, paura, etc.), i quali, a loro volta, spesso non si accorgono della situazione perché non hanno accesso ai dispositivi dei figli. Questo comporta per le vittime un **maggior senso di isolamento e solitudine**, poiché non ricevono adeguato supporto dagli adulti di riferimento.

Così come il bullismo, il cyberbullismo, oltre all'autore primario e alla vittima, coinvolge un certo numero di ragazzi o ragazze che, nel condividere i materiali offensivi/minacciosi e le denigrazioni nei confronti della vittima, supportano, in tal modo, l'azione del cyberbullo e giocano un ruolo complementare ed essenziale nella diffusione del fenomeno, spesso senza una piena consapevolezza delle conseguenze delle proprie azioni.

Attenzione, anche un singolo like e una singola condivisione fanno la differenza. Inoltre, avere un comportamento "passivo" e "neutrale", astenendosi dal prendere posizione, a fronte di aggressioni *online* da parte di terzi, rafforza il potere del cyberbullo, isola ancor di più la vittima e aggrava la situazione.

LE FERITE PROFONDE PROVOCATE DA BULLISMO E CYBERBULLISMO

03

Osservare attentamente i bambini e i ragazzi è fondamentale per individuare tempestivamente i segnali di disagio e garantire così il loro diritto a una crescita sana e serena, proteggendo il loro benessere fisico e psicologico.

Bullismo e cyberbullismo infatti
possono causare alla vittima

gravi conseguenze psicofisiche

come disturbi del comportamento, difficoltà di apprendimento, ansia, fobia sociale, disturbi del sonno e/o dell'alimentazione, autolesionismo

emotive

come umiliazione, perdita di autostima, vergogna, rabbia, paura, senso di impotenza, senso di colpa, solitudine, depressione, etc.

relazionali e sociali

come difficoltà di interazione con gli altri, rifiuto di andare a scuola o in altri luoghi, ritiro dalle attività sociali, autoisolamento.

Le vittime di **bullismo** e **cyberbullismo** si sentono tristi, spaventate o arrabbiate e manifestano sovente gravi difficoltà a regolare le proprie emozioni. Questo le porta, talvolta, ad avere problemi comportamentali (come atteggiamenti aggressivi, uso di sostanze) e stati ansiosi e depressivi che possono anche sfociare in comportamenti autolesivi (come i tagli) e in tentativi di suicidio.

Paura, vergogna, imbarazzo e perdita di fiducia negli altri impediscono spesso alla vittima di reagire e di chiedere aiuto ad altri coetanei o agli adulti e ciò aumenta il loro senso di impotenza e di isolamento.

Ma anche i bulli e i cyberbulli, che talvolta agiscono per rabbia, gelosia, invidia, scarsa autostima, etc., spesso nascondono un profondo disagio e malessere psicologico.

Attenzione!

Le conseguenze del bullismo e del cyberbullismo producono

**distorsioni
e squilibri
a danno
del benessere
psicofisico
dei giovani,**

sia vittime che autori, **che possono protrarsi fino all'età adulta**, influenzando le relazioni interpersonali e la capacità di affrontare lo stress.

Bullismo e cyberbullismo sono, quindi, fenomeni che riguardano **la salute pubblica** e che, in un'ottica di prevenzione, vanno arginati e contrastati da tutti: **agire a tutela della vittima e per la rieducazione degli autori diventa un dovere sociale.**

IL BUON ESEMPIO COME PRIMA FORMA DI PREVENZIONE

04

Il **bullismo** e il **cyberbullismo**, come ogni forma di aggressione e prevaricazione, possono essere prevenuti anzitutto con una

buona educazione affettiva e relazionale.

Per questo i **genitori e gli altri adulti di riferimento** sono così importanti: attraverso il loro esempio e i loro insegnamenti sono i primi modelli per bambini e ragazzi.

I genitori, così come coloro che rivestono un ruolo educativo (insegnanti, educatori, etc.), devono guidare e sostenere bambini e ragazzi, incoraggiandoli ad affrontare le difficoltà del percorso di crescita, imparando a riconoscere i loro bisogni affettivi e a gestire le loro emozioni. Questo implica dedicare loro tempo di qualità e attenzione.

Con bambine e bambini, ragazze e ragazzi

è importante

avere un comportamento corretto, dare un buon esempio e rifiutare ogni forma di violenza.

Utilizzare parole e modi aggressivi, vessatori e sprezzanti, anche su *chat* e *social*, nei confronti di altri adulti può ispirare i minorenni e legittimare lo stesso comportamento. È utile spiegare che ciascuno è responsabile delle proprie azioni e che occorre sempre rispettare gli altri, evitare ogni forma di violenza e di comunicazione ostile e offensiva.

condividere un sistema di valori che si basi sull'empatia e sul rispetto dell'altro

insegnare a rispettare le diversità altrui, a “mettersi nei panni” degli altri e comprendere i loro sentimenti ed emozioni. È utile favorire la costruzione di relazioni positive e spiegare che ogni nostra azione può avere un impatto sulle persone, che possono soffrire a causa dei nostri comportamenti, anche se attuati per scherzo.

costruire una comunicazione basata sulla fiducia

dimostrarsi interessati alle loro attività e discutere con loro in modo disponibile e curioso. È utile far capire loro che possono sempre chiedere consiglio, anche se pensano di aver commesso errori: se temono punizioni o conseguenze negative, sarà più difficile che si confrontino o coinvolgano il mondo degli adulti.

aiutarli a parlare di cose per loro difficili e ascoltare qualsiasi richiesta di aiuto, anche indiretta

occorre non minimizzare mai i loro sentimenti o le loro reazioni di fronte a prevaricazioni o derisioni. È consigliabile chiedere loro di raccontare cosa provano quando sono vittime di comportamenti scorretti, o quando assistono a una prevaricazione, o quando sono proprio loro a essere scortesi con gli altri. È essenziale guidarli, essere pronti a comprendere e aiutare, in qualsiasi caso. Se ti accorgi che non sono pronti a parlarne con te, suggerisci loro di pensarci e di discuterne con altra persona di loro fiducia.

Anche nel mondo digitale,

talvolta i genitori tendono a sottovalutare i rischi in cui i figli possono incorrere durante la navigazione *online* e faticano a dialogare con loro rispetto all'uso delle nuove tecnologie, anche a causa della scarsa dimestichezza con questi strumenti.

Nascere nell'era digitale e sapere usare i *device* con facilità non significa, tuttavia, conoscere i rischi in cui si può incorrere navigando *online*. È importante accompagnare i figli nel mondo digitale, ascoltare i loro interessi, ma anche spiegare loro che possono incorrere in cyberbulli, in persone sconosciute che tentano di adescarli *online*, in materiale non adatto alla loro età.

In Rete è possibile imbattersi, anche involontariamente, in

foto/video a contenuto pedopornografico

o particolarmente violento e non adatto ai minorenni, oppure in siti che contengono, ad esempio, informazioni su modalità per la realizzazione di giochi altamente pericolosi per l'incolumità psico-fisica, o di atti autolesionistici o suicidio, o che incitano all'anoressia.

LO SAI CHE

È chiamata

“*sharenting*”

la costante condivisione *online* di contenuti che riguardano i propri figli. Tale comportamento, sempre più diffuso, può consentire ad adulti malintenzionati di acquisire, per finalità illecite, foto/video di vita quotidiana di bambini e ragazzi, pubblicate sui *social* dai genitori.

Nel mondo digitale, i contatti con adulti sconosciuti aumentano il rischio di adescamento *online*, detto

“*grooming*”,

in cui un adulto approccia *online* bambini o ragazzi, instaurando un rapporto finalizzato a una relazione intima e sessuale, che può condurre anche a incontri fisici. Ricordati che durante l'adolescenza è più probabile che ragazze e ragazzi effettuino ricerche *online* di termini o materiale a contenuto sessuale e quindi cresce anche il rischio di seduzioni sessuali *online* da parte di cyberpredatori adulti presenti in Rete.

Conoscere e saper utilizzare al meglio le nuove tecnologie e migliorare le competenze digitali di genitori e adulti di riferimento è il primo passo da compiere per poter aiutare ragazzi e ragazze.

Ricorda che un'**eccessiva esposizione ai dispositivi** può causare anche rischi per la salute (ad esempio, disturbi della vista e disturbi comportamentali, fino ad arrivare a una vera "dipendenza da schermo" e favorire l'isolamento sociale). È essenziale privilegiare attività sociali in contesti reali e non virtuali, in modo che la vita *online* non diventi un sostituto di quella reale.

I genitori (o chi ha la responsabilità genitoriale) devono orientare i figli al corretto utilizzo delle tecnologie e presidiarne l'uso. I comportamenti illeciti commessi *online* dai figli possono generare anche responsabilità a carico degli adulti di riferimento.

Condividi con tuo figlio delle procedure per vivere e navigare in sicurezza ed evitare – *online* e *offline* – brutti incontri. In base alla loro età, seleziona insieme ai tuoi figli le *app* da scaricare, condividi le loro *password* o i PIN di accesso ai loro *smartphone* e profili *social* e controlla periodicamente i siti visitati, i contatti intrattenuti e le loro attività *online*.

Assicurati sempre che, per tutte le *app* e servizi utilizzati da te e dai tuoi figli, le impostazioni di *privacy* siano corrette e parlane con loro, perché devono comprenderne il valore e sapersi tutelare *online*.

Insegna ai tuoi figli, anche dando concretamente l'esempio, ad adottare le necessarie cautele *online*, a non pubblicare fotografie o dati personali (come nome, indirizzo e numero di telefono, ma anche luoghi frequentati abitualmente). La diffusione di informazioni personali può esporre i tuoi figli a vari pericoli, incluso quello dei cyberbulli, che possono usare questo materiale per offendere, ricattare e screditare.

Ricorda che i dati che vengono condivisi *online*, da te o dai tuoi figli, possono entrare in possesso di adulti, anche sconosciuti, ed essere utilizzati per adescare i minorenni o per altri scopi illeciti.

STRUMENTI UTILI PER LA SICUREZZA ONLINE: IL PARENTAL CONTROL

05

È importante definire, insieme ai figli,

tempi, modi e contenuti

per una navigazione sicura, fissando dei limiti. Le cautele da usare e le regole da condividere sono tante e alcune variano in base all'età dei minorenni. Quando, con riferimento all'uso di *Internet* e dei *social*, i genitori definiscono e mettono in pratica regole operative, chiare e condivise, possono diminuire la probabilità di comportamenti devianti e/o scorretti, compreso il cyberbullismo.

RICORDA CHE

il Regolamento Europeo Generale sulla Protezione dei Dati Personali (GDPR) stabilisce nei 16 anni l'età minima necessaria per fornire il consenso al trattamento dei dati personali per usufruire dei servizi *online* (come ad es. *app*, *social network*, alcuni videogiochi, ecc.). Per la legislazione italiana l'età minima per fornire tale consenso è 14 anni. L'iscrizione all'uso di servizi del *web* è tuttavia consentita anche dai 13 anni, ma in questo caso occorre il consenso dei genitori.

Anche per utilizzare alcuni servizi, come *WhatsApp* e *TikTok*, o per creare un account *Google*, *Instagram*, *Facebook*, *X*, viene richiesto **il consenso dei genitori fino ai 13 anni**, ma sono talvolta previsti diversi requisiti di età per accedere a servizi specifici.

Proprio con l'obiettivo di

tutelare i minorenni nel mondo digitale,

il decreto legge 15 settembre 2023, n. 123

(c.d. **decreto Caivano**):

- prevede misure per favorire **l'alfabetizzazione digitale e mediatica**;
- **vieta espressamente l'accesso dei minorenni a contenuti a carattere pornografico** perché mina il rispetto della loro dignità e ne compromette il benessere fisico e mentale, costituendo un problema di salute pubblica;
- impone ai gestori dei siti web e ai fornitori delle piattaforme di condivisione video, che diffondono in Italia immagini e video a carattere pornografico, di **verificare la maggiore età degli utenti (age verification)**, per evitare l'accesso a contenuti pornografici da parte di minori degli anni 18;
- introduce nuove disposizioni in tema di *parental control*, **imponendo a produttori, venditori di dispositivi e fornitori di servizi Internet**, specifici **obblighi** di:
 - **divulgazione** (informare gli utenti sulla necessità di utilizzare i sistemi di *parental control*);
 - **fornitura gratuita** (mettere a disposizione gratuitamente i sistemi di *parental control*);
 - **assistenza** (offrire supporto tecnico gratuito per l'attivazione e la configurazione di sistemi di *parental control*).

La Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le Politiche della famiglia e il Ministero delle imprese e del made in Italy avviano annualmente campagne di informazione sull'uso consapevole della Rete e sui rischi connessi, in particolar modo sui mezzi di prevenzione dall'accesso a contenuti potenzialmente nocivi per lo sviluppo armonioso dei minori (art. 14, co. 3 del decreto-legge n. 123 del 2023).

Esistono diversi strumenti di

parental control

(controllo parentale) utilizzabili dai genitori o da coloro che esercitano la responsabilità genitoriale, che consentono di bloccare, limitare e controllare l'accesso alla Rete o a determinati contenuti da parte dei minorenni, mediante la scelta degli spazi digitali e dei tempi di utilizzo sui dispositivi connessi alla Rete (*smartphone, computer, tablet, consolle* di videogiochi, ma anche *Smart TV, smartwatch*, sistemi di domotica, assistenti vocali, etc.).

Il parental control

evita l'esposizione a contenuti inadeguati per la loro età (ad esempio siti pornografici, immagini violente e, in generale, contenuti ritenuti nocivi allo sviluppo e alla crescita).

COME ATTIVARE IL PARENTAL CONTROL?

Qui di seguito, si indicano brevemente i passaggi per l'attivazione del *parental control* con riguardo ai due sistemi operativi mobili più diffusi, ossia iOS e Android, attualmente disponibili. Si ricorda che i sistemi di controllo parentale devono essere forniti gratuitamente.

Apple prevede che, tra le "Impostazioni", alla voce "Tempo di utilizzo", si possa attivare l'opzione "Restrizioni contenuti e privacy" per gestire contenuti, app e impostazioni sul dispositivo dei propri figli. In questo modo, è possibile anche impostare restrizioni per i contenuti espliciti, gli acquisti e i download, oltre a modificare le impostazioni relative alla privacy. È fatto suggerimento, per assicurarsi che le impostazioni dei controlli parentali siano sincronizzate tra i dispositivi del gruppo "In famiglia", di aggiornare tutti i dispositivi interessati alla versione più recente del software prima di attivare i controlli parentali o di modificare le impostazioni dei medesimi.



Ecco il relativo *link*:
[https://support.apple.com/it-it/105121#:~:text=Apri l'app Impostazioni%2C poi, "Restrizioni contenuti e privacy"](https://support.apple.com/it-it/105121#:~:text=Apri%20l'app%20Impostazioni%2C%20poi,%20Restrizioni%20contenuti%20e%20privacy).

Con riguardo ai sistemi operativi **Android**, è possibile scaricare e installare da Play store l'app **Google Family Link** sul dispositivo del genitore e su quello del figlio, creare un gruppo famiglia, aggiungere il dispositivo del minorenne e utilizzare, quindi, gli strumenti offerti dall'applicazione per gestire la modalità di navigazione *online*, come il blocco di siti inappropriati, la gestione del tempo di utilizzo, la visualizzazione della cronologia e la localizzazione del dispositivo.



Qui di seguito il *link*:
<https://families.google/intl/it/familylink/>.



Un ulteriore applicativo scaricabile tramite Play store è **Family Safety di Microsoft** di cui al seguente *link*:
<https://www.microsoft.com/it-it/microsoft-365/family-safety>.

Inoltre, i genitori e i soggetti esercenti la responsabilità genitoriale possono attivare i sistemi di controllo parentale messi a disposizione dagli operatori dei servizi di accesso ad *Internet* (*Internet service provider*) contattando i *call center* o visitando le pagine web dei medesimi.

Nel caso di utenze o offerte dedicate ai minorenni, l'operatore di servizi di accesso a *Internet* deve garantire che il sistema di controllo parentale venga preattivato senza l'intervento del genitore.

In ogni caso, per avere informazioni più dettagliate, si raccomanda di rivolgersi al proprio fornitore dei servizi o ai produttori dei dispositivi di comunicazione elettronica, al fine di verificare quali siano i meccanismi di controllo parentale attivabili o che si suggerisce di adottare per salvaguardare la sicurezza dei minorenni *online*.

BULLISMO E CYBERBULLISMO: ATTENZIONE AI SEGNALE DI ALLARME

06

Le parole chiave sono

**osservazione
e ascolto:**

alcuni modi di comportarsi
dei ragazzi, più di altri,
potrebbero aiutarti
a capire se c'è qualcosa
che non va.

Ho notato che

- non vuole andare a scuola o non frequenta più il gruppo sportivo, non vuole uscire con gli amici o invitarli a casa;
- evita di frequentare luoghi o eventi che coinvolgono altre persone;
- non usa computer e telefonino e altre tecnologie per comunicare con gli altri;
- è visibilmente sotto stress ogni volta che riceve un messaggio o una notifica;
- è spesso triste, ha scarsa autostima, ha problemi alimentari o del sonno.

Ho notato che

- trascorre molto tempo in *chat* o in *Internet* per interagire con i coetanei;
- tende a essere svalutante e altezzoso/a nei confronti di compagni, di insegnanti e altri adulti;
- è spesso impulsivo/a e aggressivo/a, mostra difficoltà nei rapporti interpersonali;
- fa fatica a rispettare regole e divieti: non accetta mai un no;
- mostra indifferenza e scarsa comprensione verso i sentimenti degli altri.

Sarà vittima di bullismo o cyberbullismo?

Sarà autore di bullismo o cyberbullismo?

RICORDA CHE

questi comportamenti non indicano con certezza che il minore sia vittima o autore o autrice di bullismo o cyberbullismo, ma possono essere indice anche di altre problematiche o di una normalissima fase di crescita.

Quindi **non giungere a conclusioni affrettate** e chiediti:

“Può esserci qualcos’altro che lo o la preoccupa?”

Il suo comportamento potrebbe essere legato a un cambiamento recente (separazione, nascita di un fratello/sorella, decesso di un familiare, cambiamento di residenza, etc.)?”

Considera che **non tutto ciò che accade nella vita reale o online è bullismo o cyberbullismo** perché conflitti e incomprensioni con i coetanei fanno parte della vita relazionale.

Quindi, **non ti allarmare subito. Cerca con calma di capire come stanno veramente le cose per poter agire nel modo migliore.** In ogni caso, se noti un cambiamento significativo nel comportamento dei ragazzi, è importante approfondire che cosa stia loro accadendo e comprendere le ragioni del loro disagio per poterli aiutare.

SE ACCADE, CHE COSA POSSO FARE?

07

Parla con i tuoi figli.

**Non minimizzare
ed evita i luoghi comuni.**

È vero che non tutti i conflitti e atti aggressivi sono qualificabili come bullismo o cyberbullismo, ma possono comunque causare disagio e sofferenza a chi li subisce. In più ricorda che i preconetti e i luoghi comuni portano a sottovalutare le situazioni e i danni che derivano da certe azioni.

Non ci cascare.

Rifletti. Hai mai pensato, almeno una volta:

- *"in fondo è solo una ragazzata, ai miei tempi certe cose succedevano quotidianamente"*
- *"queste cose accadono tra maschi, le ragazze sono più tranquille"*
- *"delle nuove tecnologie non capisco niente, di quel che fa mio figlio non posso avere il controllo"*
- *"certe situazioni difficili ti aiutano a crescere e a rafforzarti"*
- *"chi subisce le prepotenze dovrebbe imparare a difendersi"*
- *"il bullo in realtà è solo una persona ansiosa e insicura"*
- *"bulli e cyberbulli vengono sempre da famiglie disagiate"*
- *quando accadono certi episodi è meglio farsi i fatti propri, non è bello "fare la spia"*

Che siano vittime o bulli/cyberbulli, o testimoni di fatti che avvengono nella loro rete relazionale...

sii presente nella vita dei tuoi figli e instaura un buon dialogo con loro, facendo domande senza giudicare e senza colpevolizzarli, cercando di rassicurarli, per capire come si sentono e cosa gli accade, per ascoltare il loro malessere, per **ragionare assieme a loro**;
ricorda che, in ogni caso, possono avere paura di deluderti o di tue reazioni eccessive: mantieni la calma, **cerca di capire bene la loro situazione** e decidi insieme a loro che cosa è meglio fare.

Se sono vittime di bullismo o cyberbullismo...

- consiglia loro di **non rispondere allo stesso livello** di bulli e cyberbulli;
- spiega loro che è importante raccontare bene e nei dettagli che **cosa è accaduto** e conservare le tracce, anche digitali (scaricare e salvare messaggi, foto, contatti, *chat* presenti sullo *smartphone/tablet/pc*, che costituiscono una prova nei casi in cui si presenti una denuncia);
- confortali, cerca di **farli sentire protetti** e spiegagli che **è importante agire insieme contro le ingiustizie**, che non devono avere paura e che potete risolvere la situazione, anche affidandovi agli esperti e alla rete di supporto che le istituzioni hanno appositamente creato per tutelarli e contrastare bullismo e cyberbullismo.

Se sono bulli o cyberbulli o hanno comunque assistito o avuto un ruolo in una situazione di bullismo o cyberbullismo, parla con loro anche per:

- **responsabilizzarli**, le loro condotte non vanno giustificate ma vanno aiutati a comprendere che certi comportamenti possono ferire e danneggiare gli altri;
- fargli capire le **responsabilità giuridiche** che possono derivare dai loro comportamenti, anche quelli tenuti *online*, per loro stessi e per voi genitori;
- spiegargli come pensi di **agire** e come ti aspetti che si comportino.

Se il fatto è legato all'ambiente scolastico, ricorda che

la scuola è tua alleata!

La legge 29 maggio 2017, n. 71, come modificata dalla legge 17 maggio 2024, n. 70, prevede che:

- ogni istituto scolastico adotti un **codice interno per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo** e istituisca un **tavolo permanente di monitoraggio** del quale facciano parte rappresentanti degli studenti, degli insegnanti, delle famiglie ed esperti di settore;
- ogni istituto scolastico recepisca nel proprio **regolamento di istituto** le linee di orientamento emesse dal Ministero dell'istruzione e del merito, anche con riferimento alle **procedure da adottare per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo**;
- ogni istituto scolastico individui fra i docenti un referente a cui è attribuita la specifica funzione di **coordinare le iniziative di prevenzione e di contrasto del bullismo e cyberbullismo**, anche in collaborazione con le forze di Polizia e delle associazioni del territorio;
- le scuole promuovano l'**educazione all'uso consapevole di Internet** e ai diritti e doveri ad esso connessi;
- il dirigente scolastico che venga a conoscenza di atti di bullismo o cyberbullismo (non qualificabili come reati) che coinvolgano alunni del proprio istituto, **informi tempestivamente i genitori o i soggetti esercenti la responsabilità genitoriale e promuova iniziative educative** nei riguardi dei minorenni, anche con l'eventuale coinvolgimento del gruppo-classe in percorsi di mediazione scolastica. Nei casi più gravi, viene previsto l'intervento del Tribunale per i minorenni;
- **il 20 gennaio sia istituita la "Giornata del rispetto"**, quale momento di riflessione, anche nelle scuole, sulle tematiche del rispetto degli altri, della sensibilizzazione sui temi della non violenza, del contrasto ad ogni forma di discriminazione e prevaricazione.

La stessa legge prevede l'istituzione di un **tavolo tecnico** presso il Ministero dell'istruzione e del merito, presieduto da un rappresentante del Dipartimento per le Politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri, con il compito di redigere un **Piano di azione integrato per il contrasto e la prevenzione del bullismo e del cyberbullismo** e realizzare un sistema di raccolta dati per il monitoraggio dei fenomeni.

Va anche ricordato che il **7 febbraio** di ogni anno si celebra la **Giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo** e che Il Ministero dell'istruzione e del merito coordina il progetto **Safer Internet Centre – Generazioni Connesse**  (SIC), co-finanziato dalla Commissione europea, attraverso il quale vengono fornite informazioni, consigli e supporto a bambini, ragazzi, genitori, docenti e educatori che hanno esperienze problematiche legate ad *Internet* e viene agevolata la segnalazione di materiale illegale *online*.

Il progetto è attuato in partenariato con alcune delle principali realtà che si occupano della sicurezza in Rete, incluso il Dipartimento per le Politiche della famiglia.

LA PROTEZIONE DELLE VITTIME E IL CONTRASTO DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

08

Per i casi di **bullismo** e **cyberbullismo** esistono appositi strumenti di tutela che puoi attivare.

Segnalazione e rimozione dei contenuti offensivi/molesti *online*

Ciascun minorenni ultraquattordicenne che sia stato vittima di cyberbullismo (o i suoi genitori o chi esercita la responsabilità genitoriale), come previsto dalla legge n. 71 del 2017, può inoltrare **al titolare del trattamento o al gestore del sito Internet o del social media** un'istanza per **l'oscuramento, la rimozione o il blocco dei contenuti diffusi nella Rete**.

Se non è possibile identificare il titolare o il gestore dei dati, o se questi non abbia provveduto entro 24 ore, l'interessato **può rivolgere analoga richiesta al Garante per la protezione dei dati personali**. Sul sito del Garante puoi trovare il modello per la segnalazione/reclamo in materia di cyberbullismo da inviare a: cyberbullismo@gpdp.it.

Avviso orale e ammonimento del Questore

La legge prevede la possibilità, per la vittima minorenne di bullismo o cyberbullismo e per coloro che esercitano la responsabilità genitoriale, di presentare richiesta di ammonimento al Questore (fino a quando non è proposta una querela o una denuncia) **nei confronti di minorenni di età superiore agli anni 14** che abbiano commesso, nei confronti di altri minorenni, anche mediante *Internet*, fatti di percosse, lesioni personali, violenza privata, diffamazione, minacce, danneggiamento, diffusione illecita di contenuti sessualmente espliciti, trattamento illecito di dati personali. In tali casi, il Questore convoca il minorenne, unitamente a un genitore (o ad altra persona che abbia la responsabilità genitoriale) e lo ammonisce, invitandolo a tenere una condotta conforme alla legge. Si tratta di una forma di tutela alternativa a quella penale e più immediata, a carattere rieducativo.

Misure rieducative del Tribunale per i minorenni

Per prevenire e contrastare la devianza minorile connessa ai fenomeni di bullismo e cyberbullismo, la legge n. 70 del 2024 è intervenuta anche sulle misure amministrative di rieducazione applicabili ai minorenni che diano **manifeste prove di irregolarità della condotta o del carattere, ovvero tengano condotte aggressive, anche in gruppo, anche per via telematica, nei confronti di persone, animali o cose ovvero lesive della dignità altrui.**

In particolare, in tali casi, il Tribunale per i minorenni, dopo aver ascoltato il minorenne e i genitori (ovvero chi abbia la responsabilità genitoriale), può disporre lo svolgimento di un **progetto di intervento educativo con finalità rieducativa e riparativa** sotto la direzione e il controllo dei servizi sociali, nel quale possono essere coinvolti anche i genitori (o chi eserciti la responsabilità genitoriale), che vengono così sostenuti nel percorso di crescita del figlio.

Denuncia alla Polizia o alla Polizia postale e per la Sicurezza Cibernetica

Se i fatti di bullismo o cyberbullismo configurano un reato (ad esempio lesioni, minaccia, diffamazione, furto, estorsione, rapina, atti persecutori, molestie, violenza privata, accesso abusivo a un sistema informatico, sostituzione di persona, trattamento illecito di dati personali, pornografia minorile, istigazione al suicidio, etc.) da parte del minorenne che abbia compiuto i 14 anni o dei genitori (o di coloro che esercitano la responsabilità genitoriale) è possibile **sporgere denuncia** in qualsiasi Commissariato di Polizia e stazione dell'Arma dei Carabinieri. Se si tratta di reati connessi all'utilizzo delle nuove tecnologie, è opportuno rivolgersi alla Polizia Postale e per la sicurezza cibernetica.

LE RESPONSABILITÀ DEI BULLI, DEI CYBERBULLI E DEI LORO GENITORI

09

La normativa di riferimento non prevede espressamente reati specifici di bullismo e di cyberbullismo, ma ciò non significa che gli autori di tali atti e i loro genitori (o coloro che esercitano la responsabilità genitoriale) siano esenti da responsabilità e da sanzioni per il loro comportamento e per i danni causati alla vittima.

La legge 29 maggio 2017, n. 71, anche a seguito delle modifiche apportate dalla legge 17 maggio 2024, n. 70, è volta a prevenire e contrastare i fenomeni del bullismo e del cyberbullismo con una strategia di attenzione e tutela nei confronti dei minorenni, sia vittime sia responsabili di illeciti, privilegiando azioni di carattere formativo ed educativo.

Responsabilità Penale

Molti degli atti che sono manifestazione di bullismo o cyberbullismo possono essere previsti come reati dal codice penale (come ad esempio quelli di minacce, diffamazione, lesioni personali, interferenze illecite nella vita privata, molestie, atti persecutori, accesso illecito a sistemi informatici, sostituzione di persona, istigazione al suicidio, etc.). In questi casi, l'autore di tali comportamenti può essere sottoposto a un procedimento penale che ne accerti la responsabilità e stabilisca una pena.

La responsabilità penale è personale e quindi **i genitori del bullo o del cyberbullo non potranno essere condannati**, a livello penale, per i fatti da lui commessi.

In Italia i **minori di anni 14** sono ritenuti non imputabili e non possono essere sottoposti a procedimento penale. Tuttavia, quando compiono azioni che consistono in un reato, il Tribunale per i minorenni può intervenire per prendere i **provvedimenti ritenuti più opportuni**. Nei casi più gravi può anche essere disposto il collocamento del minorenne fuori famiglia.

I **minori di età compresa tra i 14 e i 18 anni** possono, invece, essere sottoposti a procedimento penale e la loro imputabilità (capacità di intendere e volere e maturità adeguata a comprendere il disvalore del fatto commesso) va giudicata caso per caso. **Qualora risultino imputabili, potranno essere processati e, se ritenuti responsabili di un reato dal Tribunale per i minorenni, essere sottoposti a una pena** (per i casi più gravi, anche la pena detentiva in carcere minorile).

Responsabilità Civile

Gli atti di bullismo e cyberbullismo possono comportare gravi danni alla persona (ad esempio il turbamento dello stato d'animo, danni all'integrità fisica e psichica, alla reputazione, all'immagine, etc.) e la vittima può dunque rivolgersi al giudice civile per richiedere il risarcimento dei danni subiti.

I genitori o chi ha la responsabilità genitoriale del bullo o del cyberbullo minorenne possono dunque essere **chiamati in giudizio e condannati a risarcire il danno ingiustamente causato alla vittima dalle azioni illecite dei propri figli minorenni**.

La legge n. 70 del 2024 evidenzia il ruolo dei genitori (e degli esercenti la responsabilità genitoriale) come primi responsabili dell'educazione dei figli, compresa quella digitale, e stabilisce che i contratti tra utenti e fornitori di servizi di comunicazione e di informazione offerti mediante reti di comunicazione elettronica **richiamino espressamente le disposizioni di cui all'art. 2048 del codice civile in materia di responsabilità dei genitori per i danni cagionati dai figli minorenni in conseguenza di atti illeciti posti in essere attraverso l'uso della Rete**.

LA RETE ISTITUZIONALE DI SUPPORTO: CHI TI PUÒ AIUTARE?

10

Ricorda sempre l'importanza di saper chiedere aiuto.

Trasmetti questo messaggio ai minorenni.

Se pensi che i tuoi figli siano bulli o cyberbulli, vittime o, comunque, coinvolti in una situazione di bullismo e cyberbullismo, fai comprendere loro che chiedere aiuto è possibile, che non è un segno di debolezza ma un modo adeguato per affrontare il problema.

Se vuoi ricevere consigli sui comportamenti più opportuni da assumere, ci sono delle figure professionali e istituzioni a cui puoi sempre rivolgerti, quali ad esempio **insegnanti, dirigenti scolastici, psicologi, pediatri e altri professionisti esperti in materia di infanzia e adolescenza**, che possono aiutarti a far adeguatamente fronte alla situazione e alle sue conseguenze.

Se hai bisogno di aiuto o se vuoi segnalare situazioni di pericolo o disagio che riguardano minorenni, puoi rivolgerti ai seguenti servizi istituzionali, **gratuitamente**, anche **in forma anonima**, **365 giorni all'anno**, **24 ore su 24**.

Polizia postale e per la sicurezza cibernetica

Autorità a cui puoi segnalare comportamenti ed episodi *online* dannosi e a cui puoi indicare la presenza di materiale pedopornografico in **Rete**. 

YouPol

applicazione per i sistemi operativi Android e iOS, che ti mette in contatto diretto con la Polizia di Stato per inviare segnalazioni (video, audio, immagini e testo) relative a episodi di bullismo, spaccio di sostanze stupefacenti e violenza domestica.

114 Emergenza Infanzia

È un servizio della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le Politiche della Famiglia, Presidenza del Consiglio dei ministri, attualmente gestito da Fondazione SOS Il Telefono Azzurro ETS, multilingue e disponibile anche attraverso *app*, per i sistemi operativi Android e iOS. Il servizio ti consente di segnalare una situazione di pericolo e di emergenza in cui sono coinvolti minorenni attraverso diversi canali:

- chiamando il 114, sia da telefonia fissa sia da telefonia mobile;
- parlando in chat con un operatore, tramite il **sito**; 
- scrivendo su WhatsApp al numero +39 3487987845;
- attraverso il **sito web**  è inoltre possibile segnalare la presenza su Internet, televisione, radio e stampa, di materiale illecito, illegale o che possa nuocere allo sviluppo psico-fisico e/o arrecare disagio a bambini o adolescenti.

Il recente decreto legislativo n. 99 del 12 giugno 2025, che attua la delega relativa al potenziamento del numero pubblico "Emergenza infanzia 114", prevista dalla legge n. 70 del 2024, prevede che, nell'ambito dell'applicazione informatica offerta gratuitamente agli utenti del «114», sia disponibile una funzione di geolocalizzazione del chiamante, attivabile previo consenso dell'utilizzatore, nonché di un servizio di messaggistica istantanea, nel rispetto della disciplina in materia di protezione dei dati personali (art. 1, co. 3). Viene, altresì, disposto che, al fine di potenziare i servizi offerti dal «114», il sito internet all'uopo dedicato assicura la più ampia accessibilità, fruibilità, conoscenza e diffusione dei servizi di assistenza forniti dal numero pubblico «Emergenza infanzia 114» (art. 1, co. 5).



Dipartimento
per le politiche della famiglia
Presidenza del Consiglio dei ministri